

Libici Giustizieri mandati da Gheddafi?

La pistola «Walter ppk calibro 38» con cui due killer libici uccisero, il 26 giugno scorso, il commerciante Josef Krebesh, noto oppositore del regime di Gheddafi che da alcuni anni viveva a Roma in esilio, potrebbe portare gli inquirenti romani a smantellare la rete internazionale dietro la quale si nascondono i cosiddetti «giustizieri libici».

Quella pistola era stata acquistata da un funzionario delle linee aeree libiche nell'80, e sei anni dopo, con il numero di matricola abraso, era nelle mani del killer che spararono Ma per uccidere il commerciante, i due libici usarono anche una «Beretta calibro 9», ed anche questa apre inquietanti sviluppi sulle indagini. Infatti la pistola, come avevano denunciato gli inquirenti qualche mese fa, faceva parte di uno stock di armi venduto al nostro ministero della Difesa. Come hanno fatto i due assassini a venire in possesso?

Josef Krebesh, 40 anni, la mattina del 26 giugno scorso venne attratto in un tranello. Ad attenderlo c'erano i due killer, proprio a due passi dall'abitazione di Cossiga, in pieno centro. Gli scaricarono addosso una pioggia di proiettili e tentarono la fuga, ma un agente di polizia, di scorta all'abitazione di Cossiga, li arrestò entrambi. Si chiamavano Said Althauri e Omar Ghannudi, tutt'e due si dichiararono «giustizieri libici».

L'organizzazione si è sempre dichiarata estranea al regime di Gheddafi, ma non si capisce perché i killer fossero in possesso dell'arma già acquistata dal funzionario libico. E anche il ministero della Difesa dovrà spiegare la storia di quella «Beretta calibro 9».

Corrado Bernardo consegna al sindaco la delega scuola

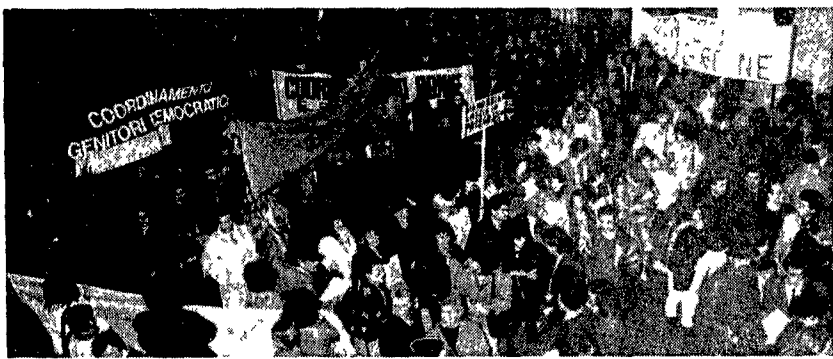
L'annuncio in una lettera del 9 dicembre a Signorello. In Campidoglio manifestazione contro il caro-asili

«Non sono un assessore ipotetico»

«Far funzionare l'assessorato? Ma se non riesco nemmeno a far aggiustare un cesso». Corrado Bernardo con queste parole sin dal 9 dicembre ha restituito al sindaco la delega alla scuola. La notizia è arrivata ieri sera in un consiglio comunale infuocato dalla protesta di migliaia di genitori che chiedono il ritiro della delibera che raddoppia le tariffe per le mense. Si è parlato anche di nomine per la Centrale del latte.

ROBERTO GRESSI ROSANNA LAMPUGNANI

Una protesta, slogan la seduta di ieri sera del consiglio comunale, convocata per riprendere la discussione sulle nomine dei dirigenti nelle aziende pubbliche e nelle Usl, è stata una delle più drammatiche di questa legislatura di pentapartito. Da una parte una giunta sorda e insensibile, dall'altra migliaia di persone che protestavano contro il raddoppio illegittimo e ingiustificato delle rette delle mense scolastiche, contro gli attacchi della polizia ai lavoratori della scuola riuniti in assemblea in mattinata nella sede dell'assessorato; contro i tagli per l'assistenza agli handicappati. Per ora la richiesta di incontri con i vari responsabili della politica comunale è rimasta inascoltata e ciò ha



L'assessore Corrado Bernardo che ha consegnato al sindaco la delega alla scuola; in alto la manifestazione contro il caro-asili e mense ieri sera in Campidoglio

contribuito a surriscaldare gli animi, a elevare anche nei toni la protesta. Poi, a ciel sereno, è arrivata la notizia, ma solo nei banchi della stampa «l'assessore alla scuola, Corrado Bernardo, sin dal 9 dicembre scorso ha restituito al sindaco la delega, in pratica si è dimesso da tale incarico (continuando a mantenere la delega per i servizi sociali). In questi giorni, in questa settimana, i genitori, gli studenti e il personale della scuola non hanno avuto un vero interlocutore con cui fare i conti nello stato di profondo disagio che il settore a tutti i livelli vive da mesi. E così non è stato un caso che a ricevere la delegazione di genitori, alla fine, non sia stato Bernardo, ma il pro sindaco Redaivi il quale ha assicurato che

referirà delle proteste in giunta e poi tornerà a discutere (forse venerdì) con i genitori che contestano la stangata su nidi e mense. «Non sono in grado neppure di far aggiustare un cesso», scrive Bernardo al sindaco e poi così continua. «Vista la crisi organizzativa e finanziaria in cui è precipitata l'amministrazione restituisco il "ipotetico" delega alla scuola dato che è inesistente,

proseguita anche durante l'incontro del pro sindaco con i rappresentanti delle associazioni dei genitori che hanno chiesto di far parte della commissione che provvede a stabilire le tariffe, e di ritirare immediatamente la delibera che raddoppia le tariffe delle mense (il consigliere comunista Antonello Faloni in aula l'ha definita illegittima, perché passata con 37 voti invece dei 41 previsti dalla legge, mentre nel verbale fu scritto che era stata votata all'unanimità). Ma di nomine si è comunque parlato ieri sera. Si è iniziato dalla Centrale del latte. Mentre scruola la discussione è ancora in corso. In nottata è stata votata la candidatura repubblicana alla presidenza, Anna Maria Fontana. Il Pci ha preannunciato non solo un suo «no» a questo nome, ma anche una dura battaglia perché si garantisca la segretezza del voto, per garantire la possibilità di esprimere una «libera» decisione. Ma ci sarà scontro anche per alcuni candidati a commissari della Centrale. In particolare per Carlo Vuiliani, uomo della Dc di cui molto si è parlato nelle settimane scorse nel suo curriculum non dichiarato di essere anche dipendente comunale e, nonostante le sue tardive di

missioni da questo incarico, dopo le denunce all'opinione pubblica - dicono i comunisti - il suo comportamento generale non risponde ai criteri di trasparenza e correttezza che si richiedono a chi doveva amministrare alcune delle più grosse aziende italiane. Pollice verso anche per Dario Maturro, del Psdi, ex assessore di Campidoglio di cui vi sono dei carichi legali pendenti che sono stati rinviati al giudice istruttore per falso materiale, soppressione di atti pubblici, interesse privato in atti di ufficio e reati in concorso con altri. Nella riunione dei capigruppo ieri mattina la comunista Franca Prasco aveva invitato i cinque partiti a rivedere questa candidatura ma al termine di una riunione di maggioranza a cui però non ha partecipato il repubblicano Saverio Collura, il nome di Maturro è stato riconfermato. «Non si può condannare una persona senza una sentenza», ha dichiarato poi l'assessore socialdemocratico Oscar Tortosa - «È un metodo assurdo». Di parere diverso Collura che ha definito la vicenda «inquietante» e la candidatura di Maturro «opportuna». Si prende oggi il consiglio è stato convocato per le ore 10.

Farmacie Forse l'accordo stasera

Questa sera, finalmente, potrebbe essere trovata la soluzione al problema del blocco imposto dall'associazione dei farmacisti alle prestazioni farmaceutiche convenzionate. Lo ha affermato ieri mattina l'assessore alla sanità Zianoni durante il consiglio regionale dopo gli incontri con i rappresentanti delle associazioni sindacali dei farmacisti. Le sue dichiarazioni hanno in qualche modo tenuto conto delle richieste avanzate dal Pci nell'ordinato giorno di ieri il gruppo comunista ha infatti presentato una mozione sulla grave situazione della farmaceutica laziale, chiedendo la tutela delle categorie più esposte. L'approvazione della proposta prevede l'impegno della giunta regionale per un urgente ripristino del regime convenzionato per i farmaci «salvatici» agli anziani sopra i 65 anni, agli handicappati e agli esenti da ticket. Inoltre la mozione impegna la giunta ad emanare direttive alle Usl per il rimborso agli assistiti delle spese sostenute durante l'aggravazione.

È stato contestato dalla maggioranza, ma egualmente approvato, il capoverso riguardante l'emendamento comunista di 100 miliardi all'assetto del bilancio, con cui si sarebbe evitata la grave situazione. Il gruppo comunista ha presentato un'interrogazione sui controlli della farmaceutica, affidati ad una società Cer legata ai farmacisti. Sostegno all'iniziativa del Pci è venuto da molte delegazioni di pensionati ed handicappati della Cgil-Spi e presenti ieri alla seduta del consiglio. Hanno gradito la loro rabbia e la loro indignazione a piena voce, costretti come sono a pesanti sacrifici economici e a estenuanti liti alle farmacie comunali. L'impegno dei pensionati e degli handicappati non si è certo esaurito a via della Pisana, infatti stabilimenti delle altre forze politiche ad un colloquio bilaterale.

Regione Lettera di Quattrucci ai partiti

Tutti i partiti democratici del Lazio sono chiamati ad intervenire unitariamente per migliorare il funzionamento della Istituzione Regione. La proposta è del segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci, che ha inviato in proposito una lettera ai responsabili regionali degli altri partiti dell'arco costituzionale.

Il segretario regionale del Pci fa riferimento alle questioni che attengono al funzionamento e alla vita dell'Ente regione che sono allarmanti e che devono essere affrontate con interventi di riforma. Ri-formula le proposte già avanzate dal gruppo comunista alla Regione e l'invito agli altri partiti ad incontrarsi per confrontare le rispettive posizioni al riguardo, già avanzato dal Pci in un convegno tenutosi ai primi di dicembre.

Due in particolare le iniziative indicate dal Pci da assumere unitariamente sollecitate dal governo e il Parlamento affinché varino celermente un progetto di riforma regionale e riordinino dei poteri locali, nell'ambito della riforma delle istituzioni, dare mandato ai gruppi consiliari affinché si svolga una «sessione speciale» del consiglio regionale dedicata alle riforme istituzionali per avviare «una nuova fase costitutiva» per la Regione Lazio.

Quattrucci propone perciò agli altri partiti (escluso l'Msi-Dn) di fissare a metà gennaio la data di un primo incontro nel corso del quale analizzare il problema in tutti i suoi risvolti e decidere le iniziative successive. Prima della seduta collegiale, il segretario regionale del Pci invita i responsabili delle altre forze politiche ad un colloquio bilaterale.

In Campidoglio, davanti alla Rai e al ministero Tre sit-in degli studenti rilanciano la vertenza scuola

La scuola è tornata in piazza. Tre sit-in di studenti per protestare contro la Finanziaria e contro la Questura, che aveva vietato un corteo per le vie del centro organizzato dalla Fgci. Si sono radunati davanti alla sede Rai di via Teulada, davanti al ministero della Pubblica Istruzione e in Campidoglio. Qui una delegazione è stata ricevuta dal sindaco Nicola Signorello.

GIULIANO CAPECELATRO

Non era quel che si diceva una follia straripante, ma le diverse centinaia di giovani, un migliaio all'incirca in totale, che hanno voluto tenere il divieto di affilare in corteo venuto dalla Questura, sono pur sempre un campione significativo di quell'universo-scuola, da cui giungono di continuo segnali di SOS. E questa, appunto, era l'intenzione della Lega degli studenti federata alla Fgci: dare nuovo impulso alla

vertenza-scuola, far puntare i riflettori del mass-media su una realtà lita di contraddizioni. Così i sit-in hanno avuto per teatro tre luoghi strategici della sede della Rai in via Teulada, il ministero della Pubblica Istruzione, e Trastevere, il Campidoglio, messo sotto accusa nella persona della giunta pentapartita, per non aver «ancora utilizzato i soldi stanziati per le strutture scolastiche di Roma». Dal Campidoglio i circa tre-

cento studenti, provenienti da scuole del centro, sono stati immediatamente allontanati dalla Ps. Erano in arrivo, infatti, altri duecento ragazzi di simpatie destrosche, però. Così, i tutori dell'ordine, per evitare contatti pericolosi, hanno pensato bene di sgomberare la piazza, lasciando che i giovani esponenti di «Fare fronte», giunti in corteo da piazza S. Maria Maggiore, dopo aver attraversato via Cavour e via dei Fori Imperiali, si accampassero sulla piazza del Campidoglio.

Gli studenti allontanati si sono radunati nella vicina piazza Santi Apostoli. Contemporaneamente, altri duecento studenti di scuole del quartiere Prati raggiungevano la sede della Rai in via Teulada, mentre trecento circa, del quartiere Monteverde, si portavano sotto il ministero della



Il sit-in degli studenti ieri mattina davanti al ministero della Pubblica Istruzione

Publica Istruzione, in viale Trastevere. Uguali le parole d'ordine contro la Finanziaria, per riaffermare i diritti degli studenti nelle scuole, contro una scuola che cade letteralmente a pezzi, per la libertà di manifestare e «lutite», «inammissibile» veniva giudicato il divieto della Questura.

Sul finire della giornata, gli studenti di piazza SS. Apostoli hanno raggiunto i loro colleghi davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Mentre si scandivano slogan contro il governo, si è tenuta, sulla scalinata del ministero una sorta di assemblea pubblica, in cui sono stati ribaditi i termini della protesta, sottolineando ancora una volta i problemi legati all'insegnamento e la richiesta di decentramento e autonomia nelle scuole.

Gli studenti radunati sotto la Rai trovavano degli interlocutori in alcuni giornalisti e il Tg3 mandava in onda un servizio sulle manifestazioni che avevano punteggiato la giornata. Alla fine si commuoveva anche il sindaco. Pur avendo di questi tempi robuste gatte da pelare, con l'incubo delle aule di tribunale che deve agitare i suoi sonni, Nicola Signorello ha ricevuto una delegazione di manifestanti.

L'assessorato alla scuola La polizia caccia i sindacalisti

In serata è arrivata la Ps e, senza troppi complimenti, li ha buttati fuori dalla sede dell'assessorato alla scuola. In via Capitano Bavastro quei trecento delegati sindacali (Cgil, Cisl, Uil-Funzione pubblica) si trovavano dalle 7 e 15 della mattina, riuniti in assemblea permanente per protestare contro la politica della scuola dell'assessore Corrado Bernardo (Dc) e per le numerose inadempienze di cui i sindacalisti accusano l'assessore. Prima tra tutte, la mancata assunzione di circa settecento bidelli a tempo determinato, prevista in bilancio con una spesa di un miliardo.

«La risposta è stata questa», commenta Giuseppe De Santis, segretario della Cgil-Funzione pubblica del Lazio: «Una denuncia per occupazione di sede pubblica al sottoscritto e agli altri due segretari, Luciano Morgante della Cisl e Lello Mancini dell'Uil. È un fatto inammissibile. È la prima volta che la Ps è chiamata a cacciare dei sindacalisti che esercitano un loro preciso diritto». In mattinata, i rappresentanti sindacali erano riusciti ad avere un incontro con l'assessore, che De Santis definisce un fallimento. «Bernardo ci ha detto che non c'è più tempo materiale, a pochi giorni dalla fine dell'anno, per spendere quel miliardo. La realtà è che non vuole farlo e si appiglia a dei pretesti giuridici». I motivi che avevano portato i sindacalisti all'assemblea permanente erano numerosi: le scuole materne comunali, che erano state promesse e che sono state sostituite dalle statali, la riqualificazione bloccata di 500 ex bidelli, che dovrebbero fare assistenza ai bambini handicappati. A nessuno dei problemi posti sul tappeto hanno ricevuto una risposta.

Un'iniziativa di Provincia, Comune e Caritas «Roma ancora città aperta?» Sette giorni di cultura zingara

STEFANO DI MICHELE

Una settimana di feste, dibattiti, incontri, tutta dedicata alla cultura zingara, perché Roma rimanga, nonostante le barricate delle settimane passate, una «città aperta». Sette giorni già programmati da tempo, da molto prima che la polemica sui nomadi nella capitale assumesse le forme di una rivolta. La «Settimana Roma» è in realtà la quarta edizione, promossa con il patrocinio degli assessorati ai Servizi sociali della Provincia e del Comune, e con l'adesione della Caritas diocesana. Una coincidenza subito rilevata da Giorgio Fregosi, comunista, assessore a palazzo Valentini. «Nella nostra città sono avvenuti fatti gravi, di intolleranza, di mancanza di comprensione, di guerra tra poveri - ha detto presentando l'iniziativa -. Non è possibile far finta di

lombini, Carol Tarantelli, Rosa Filippini). Si riprende lunedì alla Provincia con un nuovo incontro, stavolta con i sinti giosrai, un'etnia circense cui appartengono anche gli Orfei e i Togni Inline, mercoledì prossimo, in Campidoglio, Mirella Karpati presenterà il volume sugli «zingari viaggianti». Per domenica mattina, un'altra importante iniziativa è stata messa in cantiere dalla Caritas: una marcia silenziosa, di zingari e cittadini, da Castel Sant'Angelo a San Pietro. Un grande striscione aprirà il corteo «Uomini come tutti e figli di Dio». «Sempre più genite», spiega monsignor Di Liegro - viene espulsa dalla vita di questa città. Tornano in mente i versi del vangelo di San Giovanni: «Venite tra la sua gente ma i suoi non l'hanno accolta». Bisogna fare ogni sforzo per la riappacificazione

ne, per una reciproca comprensione. La speranza è quella di un pronunciamento del pontefice durante l'Angelus. «L'intolleranza non deve avere più posto nella storia», aggiunge il presidente dell'Opera Nomadi, don Bruno Nicolini. La festa all'Inferriaccio (ci saranno anche poesie e musiche zingare) è organizzata insieme ai ragazzi di «Ritorno dal faro», un centro sociale occupato del Trullo. Molte iniziative concrete sono intanto state messe in cantiere dalla Provincia: 50 milioni all'Opera Nomadi per un minimo di assistenza medica ai Rom, seminari di aggiornamento sul problema per gli operatori sociali, un pulmino per portare i bambini nomadi a scuola, un contributo aggiuntivo per chi frequenterà i corsi professionali per aggiustatore meccanico, caldaia e tessitrice che partiranno nei prossimi mesi.

Ma ancora non c'è la delibera A Decima e al cinodromo due nuovi campi-sosta

Saranno trasferiti a Castel di Decima e Valco San Paolo i circa cinquecento zingari che prossimamente lasceranno il campo dell'Inferriaccio, alla Magliana. Questo l'orientamento, anche se finora si tratta solo di una «memoria» nominata dal sindaco. Ma il trasferimento non sarà immediato. Anzi, con molta probabilità, tutti i settecento Rom che un paio di settimane fa furono deportati da ponte Marconi, passeranno l'inverno dentro il campo dell'Inferriaccio, tra il fango in cui si affoga nei giorni di pioggia e la paura dei veleni industriali seppelliti, dentro dei bidoni, sopra le loro teste. I tempi per il trasferimento non saranno brevi. Se tutto si svolgerà se-

condo il piano messo a punto dalla giunta capitolina (cosa che, visto gli antefatti, è lecito dubitare), i nomadi non potranno raggiungere il campo di Valco San Paolo, vicino al cinodromo, prima di un mese, mentre per spostarsi nella zona di Castel di Decima passeranno perlopiù tre mesi. «Troppo tempo», hanno replicato a Bernardo gli abitanti della zona, che sabato pomeriggio si riunirono in assemblea. Ma non manranno al loro posto neanche le 40-45 roulotte che non andranno via dalla Magliana. Dopo le polemiche sui rifiuti industriali seppelliti nella area, saranno trasferite a circa 400 metri di distanza, proprio nella zona dove, per un paio di giorni, alcuni abitanti tentarono di innalzare dei blocchi (tra loro anche i fascisti del Fronte della gioventù) come sulla Tiburtina, vicino al deposito degli autobus dell'Atac. Per quanto riguarda la bonifica dei terreni nella zona, imbottiti di rifiuti

industriali, l'idea di Bernardo è adesso quella di un consorzio tra le due principali società che hanno concorso per l'appalto. Niente di deciso, invece, per Tor Bella Monaca. La giunta è alla ricerca di almeno altre tre aree. «Noi ufficialmente ancora non siamo stati informati di niente», dice il consigliere del Pci Augusto Battaglia - «Comunque è già un risultato che dopo tre mesi la giunta abbia finalmente capito gli orientamenti del consiglio comunale e lavori ad ipotesi di piccoli campi. Comunque ogni soluzione va prima discussa con i consigli circoscrizionali e con un'opera di sensibilizzazione verso i cittadini». Intanto il capogruppo di Dp, Giuliano Ventura, ha scritto un'ironica lettera a Gesù Bambino «affinché non conduca una Sua pecorella smarrita, Nicola Signorello, sulla giusta strada consenta al popolo Rom di non subire un'altra deportazione».

LA NUOVA TECNOLOGIA MICRO-DIGITALE Loewe MAZZARELLA BARTOLO V.le Medaglie D'oro 108 ROMA - Tel. 06/386508 MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolomaide 16/18 ROMA - Tel. 06/319916 tre anni di garanzia totale 24 pollici stereo bilingue, con televideo 36 rate da L. 70.000